

Continue violazioni della legge e totale mancanza di controllo

Lo scandalo degli asili ONMI INCRIMINATI 118 DIRETTORI DAL GIUDICE L'ON. GOTELLI

Anche Cini di Porto Canningone dovrà comparire dinanzi al magistrato - 40 bambini «regalati» per Natale Perché i milioni alle suore di Passoscuro? - Un dossier esplosivo - La richiesta del PCI: sciogliere l'ONMI

Inizia una settimana decisiva per l'inchiesta sugli asili-nido. Dopo i sopralluoghi e i controlli amministrativi su centinaia di istituti, sono in incriminazione di tre religiosi accusati di violenze nei confronti dei piccoli ricoverati, dopo l'incriminazione di oltre 118 direttori di centri per l'infanzia (ieri infatti sono partiti altri 40 avvisi di procedimento firmati dal pretore Luciano Infelisi) stanno per tirarsi le somme di questa gigantesca operazione.

Soprattutto stanno per essere esaminate le posizioni di coloro ai quali, da più parti e a ragione, viene fatta risalire la responsabilità dell'attuale drammatica situazione. Il magistrato in questi giorni dovrà infatti cominciare a sfogliare quel grosso fascicolo nel quale volta per volta, caso per caso, sono stati messi i documenti che testimoniano l'assoluta mancanza di controllo da parte degli organi preposti, le continue violazioni di legge, l'inefficienza dei servizi.

Un posto particolare in questo fascicolo ha l'ONMI. I di-

rigenti dell'Opera dovranno rispondere al magistrato del loro comportamento: il presidente del comitato romano Cini di Portocannone dovrà ad esempio spiegare, tra l'altro, come ha proceduto all'affidamento temporaneo di 40 bambini nel periodo natalizio. Chi ha scelto le famiglie presso cui mandare i piccoli? Chi ha deciso questa volgare operazione propagandistica senza tenere conto minimamente del male che veniva fatto ai bambini? A queste domande dovrà rispondere. Ma questi sono aspetti marginali, anche se testimoniano in modo eloquente come viene amministrata l'assistenza all'infanzia. Così come molto indicativo è il fatto, da noi rivelato nei giorni scorsi, che decine di istituti regolarmente trascritti nei registri ONMI erano invece inesistenti. O meglio, da alcuni anni non funzionavano più e al loro posto c'erano pensioni, caserme, circoli ecc.

Ci sono però altri punti che devono essere chiariti, ben più importanti: come vengano ripartiti i fondi, chi sceglie gli istituti, come può avvenire

che i bambini continuino ad essere mandati in asili nido dichiarati da una commissione medica provinciale «insufficiente». E ancora chi stabilisce le rette che in alcuni casi raggiungono le 12 mila lire al giorno o le 70 mila lire al mese e in altri casi è di appena 400 lire giornaliere. Chi decide e in base a quali criteri se mandare i piccoli all'uno o all'altro.

Il processo all'ex-sindaco di Roma Petrucci perde tempo: ma i reati rimangono

Continua, al processo Petrucci l'esame dei famosi fascicoli ONMI contestati dall'ex sindaco di Roma. Si tratta di 418 casi di assistenza indebita, di aiuti ritenuti dai periti d'ufficio illegittimi o perché le persone che ne beneficiarono non erano in condizioni finanziarie cattive, o perché le pratiche non erano state sufficientemente istruite, o perché nelle decisioni non erano state rispettate le proposte avanzate dalle assistenti sanitarie.

L'attuale segretario regionale della DC sostiene invece che si tratta di casi perfettamente legittimi e si è perfino al punto di esaminarli tutti, uno per uno. Ormai questo esame va avanti da molte udienze e benché non sia stato molto favorevole all'imputato (sono infatti venuti fuori casi clamorosi come sovvenzioni a possidenti e a persone che avevano l'unico merito di essere raccomandate dalla madre di Petrucci) questi continua imperterritamente.

A Lamezia Terme

Per i sequestri cinque arrestati

LAMEZIA TERME, 8. È salito a cinque il numero delle persone arrestate con l'accusa di essere i presunti componenti della banda che avrebbe sequestrato, in Calabria, l'ing. Mario Biolletti, il ragioniere Roberto Bertucci ed il cav. Antonino Tripodi.

Dopo l'arresto di Pietro Buffone, di 34 anni, e di Giuseppe Ruperto, di 37 anni, sono stati arrestati, sempre su ordine di cattura della procura di Lamezia Terme, Francesco Palmieri Lupia, di 61 anni, un ex commerciante di Lamezia Terme, Giuseppe Amendola, di 58 anni, fornaio, e il commerciante Vincenzo Porchia, di 50 anni, di Sambase, ma domiciliato a Roma, dove ieri è stato arrestato dal carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Lamezia Terme. I nomi degli altri tre arrestati sono stati comunicati stamane ai giornalisti dallo stesso procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, dott. Guido Gabriele.

«La popolazione dovrebbe collaborare con gli inquirenti — ha dichiarato il dott. Gabriele — in modo che le indagini possano al più presto essere concluse con l'accertamento delle responsabilità».

Contro i cinque arrestati — 1 due di ieri ed i tre della scorsa notte — sarebbero emersi gravi indizi di colpevolezza.

Delitto in Aspromonte

Pastorello ucciso a colpi di lupara

BOVA MARINA (Reggio Calabria), 8. Un pastorello di quindici anni, Leone Tripodi, di Roghudi — centro montano ai piedi dell'Aspromonte, sul versante ionico — è stato ucciso con un colpo di lupara da una persona non ancora identificata.

Il fatto è accaduto nella località «Fitta» dove Leone Tripodi stava pascolando alcune pecore. Nascosto dentro una siepe, uno sconosciuto gli ha sparato e poi si è dato alla fuga.

Sebbene ferito gravemente dai pallettoni, il pastorello è riuscito a trascinarsi fino alla prima casa del paese; è stato soccorso e trasportato quindi all'ospedale civile di Melito Porto Salvo nel quale, nonostante un difficile intervento chirurgico fatto dai sanitari, è deceduto. Il cadavere del giovanotto è stato portato al cimitero per l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della Repubblica. I carabinieri hanno già cominciato le indagini per identificare il responsabile del crimine. Una delle ipotesi al vaglio degli investigatori è quella di una vendetta da parte di criminali della zona, che forse hanno voluto liberarsi di un involontario testimone delle loro malefatte.

Contrabbando e furto d'armi

Altri finanziari messi in galera

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Prinziavalli, che sta conducendo l'istruttoria sommaria sulla collusione fra contrabbandieri di sigarette e un gruppo di militari della Guardia di Finanza in servizio presso la caserma di Torre del Corsaro, alla periferia di Palermo, ha spiccato altri nove ordini di cattura.

I provvedimenti riguardano quattro finanziari che in passato hanno prestato servizio presso la caserma di Torre del Corsaro, e che erano stati successivamente trasferiti, e cinque contrabbandieri. Questi ultimi sono riusciti a rendersi irreperibili.

L'indagine, che prese l'avvio in seguito al furto di 14 mitra e di 131 cartucce d'altro nove avvenuto nella caserma, e perciò s'innestica finora nell'arresto di dodici appartenenti alle «Fiamme Gialle», tra militari semplici e sottufficiali, tutti accusati di concorso e collusione in contrabbando. Tre militari devono anche rispondere di furto e peculato.

I contrabbandieri colpiti da ordine di cattura sono invece complessivamente sei. Nei giorni scorsi infatti, il dottor Prinziavalli aveva già ordinato la cattura di Nùppolo Picarra, di 46 anni, soprannominato «il diplomatico», al quale la «gang» di contrabbandieri aveva affidato l'incarico di corrompere e pagare le guardie di finanza che lasciavano passare i camion diretti a Palermo con carichi di sigarette estere.

Cini di Portocannone dovrà spiegare perché ci sono alcuni istituti, come quello di Passoscuro, gestito da suore, che ha ricevuto quasi tutti i milioni delle rette e altri invece nemmeno una lira.

E la Gotelli, la presidentessa nazionale che con tanti fair-play è venuta in televisione a spiegare che l'ONMI non ha colpa di quanto accaduto, dovrà dire al magistrato perché non ha svolto il controllo necessari, per esempio sugli elenchi trimestrali da inviare al giudice tutelare, perché non si è preoccupata di sapere come venivano spesi i soldi. Deve spiegare perché ha firmato una circolare con la quale si invitavano i comitati comunali a violare la legge sugli asili nido per quanto riguarda le stesse dipendenti dell'Opera, perché non ha costruito come vuole la legge gli asili-nido.

La stessa Corte dei conti ha avanzato gravi rilievi sull'ente con esplicito riferimento al profondo divario fra le spese per il mantenimento dell'ente e l'entità, in progressiva diminuzione, dell'assistenza; ha anche formulato pesanti critiche per vere e proprie deviazioni nella gestione dell'Opera. Di questo il magistrato chiederà conto. Abbiamo detto: settimana decisiva.

Il pretore che conduce l'inchiesta ha deciso di ascoltare come testimoni anche il sindaco di Roma Clelio Darida e il ministro della Sanità, on. Luigi Mariotti.

L'inchiesta della magistratura ha alzato il velo su una angosciosa situazione fatta di violenze, di denutrizione, di disprezzo per i più elementari diritti del fanciullo. Ha scoperto i rapporti particolari tra istituti e ragazzi; il cibo avariato; vestiti laceri; le terribili punizioni.

Ha scoperto, ma sarebbe meglio dire ha riscoperto. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato una cartina con i casi più drammatici venuti alla ribalta della cronaca negli ultimi anni.

L'opinione pubblica si è indignata, si è commossa, ha chiesto la punizione dei colpevoli diretti e di chi li proteggeva. Ma chi si serve dell'assistenza come di un'arma di sottogoverno è riuscito a mettere tutto a tacere, sempre. Ora anche la Gotelli ci ripropone e lo dimostra la frase pronunciata in televisione: «Il bene resta, la bufera passa». Ci riprovano altri pretati che cercano di difendere l'opera degli istituti religiosi, e l'esercito dei benpensanti che vorrebbe far apparire la lotta ad istituzioni come l'ONMI, una lotta di potere. Senza risultati per la collettività. Così non è. Lo sanno le centinaia di migliaia di madri che lavorano e non sanno dove portare i bambini; lo sanno gli orfani, merce nelle mani degli speculatori; lo sanno i piccoli abbandonati ai quali per lucrare sulle rette non viene neppure data la possibilità di avere una famiglia adottiva.

Il moto profondo, del quale il PCI è stato sempre alla testa, ha ormai coinvolto anche chi, per condizione sociale, per situazioni familiari, pensava di non essere toccato da questo problema. In molte città d'Italia, unitariamente i partiti democratici hanno chiesto, sulla scia delle rivendicazioni portate avanti dal partito comunista, lo scioglimento dell'ONMI, il passaggio dell'assistenza agli enti locali.

Non si può permettere che «la bufera passi» e tutti resti come prima.

Paolo Gambescia

Fino a giovedì secondo le previsioni e poi ancora neve. Meno freddo ma arriva la pioggia

A Napoli il gelo ha fatto uscire dalle fogne i topi in cerca di cibo - Alcune strade invase - Drammatica situazione per i pastori sardi - Bestiame in pericolo - Decine di paesi ancora isolati da una grande quantità di neve - Soccorso con gli elicotteri - Al Nord il termometro ancora a livelli bassissimi



Operai dell'ANAS cospargono di sabbia un tratto della Flaminia, dove è ghiacciato

Falsificate con perizia musicassette con Sanremo

Sono morti in uno scontro tre familiari dell'on. Preti

GENOVA, 8. Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Genova ha sequestrato circa duecento «musicassette» che non avevano il regolare marchio della casa discografica.

Il sequestro è stato fatto nei negozi di 14 rivenditori di dischi di Genova; nelle «musicassette» erano in buona parte registrate canzoni del festival di Sanremo. I nastri venivano venduti, secondo quanto comunicato dalla guardia di finanza e prezzi molto inferiori a quelli di legittima fabbricazione e provenienza. Non sono stati fatti i nomi dei rivenditori, né è stato riferito se contro di loro sono stati presi provvedimenti.

Sono stati sequestrati anche circa 24 mila cartoncini stampati, con gli elenchi delle canzoni, che dovevano essere applicati alle «musicassette». Secondo il nucleo di polizia tributaria le registrazioni sono risultate, dal punto di vista tecnico, più che discrete, per cui le indagini sono state rivolte verso alcuni fabbricanti che dispongono di apparecchiature idonee alla produzione e alla registrazione di nastri magnetici.

MILANO, 8. Continuano gli accertamenti della Polizia Stradale per stabilire la responsabilità circa l'incidente verificatosi l'altro giorno sulla Milano-Torino e nel quale avevano trovato la morte quattro persone fra cui Emilio Preti, fratello del ministro delle finanze Luigi Preti.

Insieme al fratello del ministro erano deceduti, come è noto, anche il figlio di Emilio Preti, Carlo, di 33 anni e sua moglie Anna Matilde Di Giorgi, di 27 anni e Graziano Minighello, di 33 anni abitante a Milano.

Emilio Preti, il figlio Carlo e la nuora, si trovavano a bordo di una «128» che, ad un tratto, si era trovata davanti un'altra macchina condotta dal Minighello. Questo ultimo, dopo una paurosa sbandata, era finito nella corsia opposta di marcia, proprio mentre sovrappungeva la «128» condotta da Carlo Preti. L'urto era stato inevitabile e tremendo ed aveva coinvolto anche un'altra macchina.

Al ministro delle Finanze Preti esprimiamo le nostre condoglianze.

Il maltempo continua ancora ad imperversare su mezza Italia. Il Mezzogiorno è particolarmente colpito anche se nel resto d'Italia il freddo non accenna certo a diminuire. Dove non nevica, comunque, si è avuto un nuovo calo della temperatura con gelate e disagi per il traffico e la popolazione. Secondo le previsioni, la temperatura, nelle ultime ventiquattr'ore, tenderà, però, a salire. Questa condizione meteorologica rimane valida fino a giovedì quando arriveranno nuove masse di aria fredda e la temperatura subirà ancora ulteriori cali.

L'aumento della temperatura previsto potrà provocare, se con gli esperti — lo scioglimento delle masse nevose ca date in questi giorni e precitazioni a carattere piovoso. Ciò farà crescere il pericolo — di eventuali inondazioni con straripamento dei fiumi.

Intanto restiamo ancora una volta, la situazione registrata ieri in varie zone della penisola. La notizia più impressionante viene da Napoli: spinti dalla fame e soprattutto dal freddo migliaia di topi sono usciti la scorsa notte dalle fogne e hanno invaso via Uronzo Massa, Ruea Catalana, Calata San Marco, Via Flavio Gioia ed altre strade nelle vicinanze del porto. La presenza dei topi che a Napoli non sono certo una novità (chi non ricorda le centinaia di casi di bimbi ed «bassi» morsi dai ratti e sifurati) è stata segnalata anche in Piazzetta Sedili di Porto e su «Quartiere», il caratteristico vicolo a ridosso di via Roma. I sacchetti di plastica con la nettezza sono stati ovviamente presi d'assalto ma la gente, più volte, è stata costretta ad una vera e propria fuga per non essere morsi.

Nel resto della Campania, comunque, il freddo si mantiene a livelli notevoli e i rilievi sono ancora coperti di neve. In Puglia e in Calabria, la temperatura si è mantenuta sui valori dei giorni scorsi. Si sono avute altre nevicate anche lungo le coste. I mari sono ancora agitati e i battelli da pesca non hanno preso il largo.

Freddo ancora intenso su tutta l'Irpinia dove, però, non nevica più da alcune ore. Alcuni paesi, comunque, sono tuttora isolati. Anche nel Casertano si è avuto un lieve miglioramento della situazione intorno ad alcuni paesi isolati sono stati visti gruppi di lumi scesi a valle per assalire le stregge.

Comunque, la neve sulle strade della provincia e il ghiaccio hanno impedito la circolazione dei mezzi pubblici e privati, ieri, dalla provincia di Avellino, è giunto un appello alle autorità dei proprietari di quattro mila capi di bestiame che sono privi di cibo. La neve continua invece a cadere a duecento e nel Sannio dove ai cuni comuni sono tuttora bloccati. A Palermo, il termometro è risalito, ma con la diminuzione del freddo sono arrivate una serie di burrasche. Sulle Madonie e i Nebroci continua a nevicare.

Le condizioni del mare sono ancora cattive e le operazioni di pesca e di collegamento con le isole, continuano a svolgersi con difficoltà. Situazione ancora drammatica, invece, in Sardegna. Molti pastori sono ancora bloccati con le greggi in alta montagna.

48 persone in tribunale per l'assalto al palazzo del vescovo

BARI, 8. È cominciata nella tarda mattinata davanti alla seconda sezione del tribunale — il processo con 48 persone, fra cui 23 donne, ritenute responsabili degli incidenti accaduti il 17 maggio scorso a Conversano (Bari). Quella mattina la curia vescovile venne invasa e tutto fu messo a soqquadro; il pomeriggio, poi, si tentò di impedire che il presule, monsignor Di Erchia, si allontanasse dall'abitato.

Causa di tutto fu la decisione del vescovo di allontanare il parroco della chiesa di «Maria Santissima del Carmine», don Vincenzo D'Aprile, anch'egli impunito — e di sospenderlo dalla messa e dall'amministrazione dei sacramenti a causa di critiche e riserve alla struttura gerarchica ecclesiastica espresse più volte dal sacerdote, in pubblico.

Gli imputati sono accusati di violazione di domicilio aggravata; invasione arbitraria di edificio; danneggiamento aggravato e radunata seditosa. L'ex parroco inoltre è ritenuto responsabile di aver eccitato e istigato all'invasione del palazzo vescovile ed alla radunata seditosa Maria Valentino di 36 anni, e di aver commesso l'atto di furto aggravato perché avrebbe sottratto dalla sede del vescovo cinque chilogrammi di caramelle e dolci di caffè.

Il collegio di difesa è composto da dieci avvocati fra i quali l'avv. Francesco Molino, del foro di Firenze (che difenderà anche nel capoluogo toscano la «Comunità dell'isolotto» della quale fa parte) ed il presidente dell'«Movimento laurati cattolici» di Bari, avv. Vittorio Tanzarella.

La prima parte dell'audienza è stata caratterizzata da una eccezione procedurale. Il collegio di difesa aveva infatti presentato giovedì scorso un'istanza, chiedendo l'acquisizione agli atti del fascicolo della «Sacra Congregazione del clero» su don D'Aprile ed i fatti accaduti nell'aprile e maggio dello scorso anno oltre alla citazione di numerosi testi a discarico fra i quali il prefetto della «Sacra Congregazione del clero», cardinal Wright e l'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo.

Dopo oltre mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, il tribunale ha accolto parzialmente l'istanza ed ha deciso la citazione di alcuni testi dichiarando, però, irrilevante quella del cardinal Wright e di mons. Nicodemo.

Torturato e ucciso un bimbo di 4 mesi

TORINO, 8. Il corpicino straziato di un neonato, della apparente età di 34 mesi, è stato rinvenuto oggi pomeriggio verso le 16,30 in un bosco di proprietà dell'Ordine Mauriziano, a poche decine di metri dalla strada provinciale che collega la «villa di caccia» di Stupinigi e l'abitato di Orbassano, a pochi chilometri da Torino. Il corpo della piccola vittima reca evidenti segni di bruciature e di brutali maltrattamenti. Lo hanno rinvenuto alcuni agenti della polizia stradale, avvertiti da tre persone che sono ora interrogate per accertare ogni più piccolo dettaglio. Gli agenti della polizia stradale hanno subito avvertito i colleghi della squadra mobile che stanno svolgendo indagini.

Il corpo del piccolo era avvolto in alcuni stracci sporchi e, secondo i primi accertamenti, è stato anche schiacciato dalle ruote di una vettura.

La villa fatta esplodere con la dinamite

Sono mafiosi i responsabili della strage di Francavilla

Il geometra Carmelo Vaccaro versa in gravi condizioni - Ancora non sa che la moglie e la figlioletta sono morte - Rivalità per speculazioni edilizie

Dalla nostra redazione PALERMO, 8

Una fitta e sinora tutt'altro che chiara trama di interessi è certamente alla base dello spaventoso attentato dell'ultima notte a Francavilla (Messina) in cui sono rimaste dilaniate due vittime innocenti: una giovane donna e una bambina di appena due anni. Come si sa, ignoti criminali hanno fatto letteralmente saltare in aria alle 3,15 di domenica — dopo una intera cassetta di candelotti di dinamite — la villa ancora in costruzione di Carmelo Vaccaro, 41 anni, un intraprendente geometra con le mani in pasta in molti affari: speculazioni, immobiliari, pompe di benzina, turismo, eccetera. Nell'attentato la moglie Eleonora di 40 anni e la figlioletta Daniela sono rimaste uccise; mentre

il destinatario della tremenda vendetta è rimasto gravemente ferito e così pure la domestica Rosaria Vanadia.

Le gravi condizioni in cui versa Carmelo Vaccaro (il quale stasera all'ospedale di Taormina ha avuto un primo, necessariamente breve colloquio con il Sostituto Procuratore D'Acquino) non consentono ancora di imprimere alla inchiesta la necessaria impetuosità. Tuttavia si ritiene che, quando conoscerà la sorte dei suoi cari Carmelo Vaccaro romperà ogni indugio e si deciderà finalmente a fornire agli inquirenti la chiave di questo attentato e di quelli che l'hanno preceduto in un crescendo che si manifesta ora in tutta la sua terribilità logica.

Dall'alba di ieri, infatti, i carabinieri rispolverano tutti i vecchi fascicoli intestati al geometra; sono molti e tutti analoghi: una sfilza impressionante di attentati archiviati ogni volta senza una soluzione perché Carmelo Vaccaro sosteneva sempre di non aver nessun nemico e di non avere nessun sospetto. In questi ultimi anni insomma il geometra è stato uo vero e proprio bersaglio sistematico da parte, presumibilmente, delle stesse persone. Quattro attentati in tre anni: prima la distruzione di un intero agriturismo (movimenti tra alberi e piantine), poi l'incendio di un posto di ristoro che aveva costruito sulle gole dell'Alcantara, quindi la completa distruzione dello stesso chiosco col tritolino, infine una fuellata che gli aveva sparato «un pazzo». E ora — mentre in paese si discuteva da alcune settimane di una vasta lottizzazione di terreni edificabili, in cui era interessato il geometra — la tragedia che ha devastato tanto orrore sia per la spietata ferocia dei criminali e sia per le povere, innocenti vittime che ha provocato.

I rilievi degli artificieri han no infatti stabilito che gli attentatori erano decisi a fare fuori tutta la famiglia, e cioè anche gli altri tre figli più grandicelli di Carmelo Vaccaro, che solo per la casuale resistenza di una trave al disastroso crollo provocato dalla esplosione, sono rimasti illesi. Per essere sicuri di non fallire l'obiettivo, i dinamitardi avevano piazzato la potente carica in una intercapedine tra il suolo e il pavimento della camera da letto dei Vaccaro.

La deflagrazione è stata tremenda, tanto da far sussultare tutto il paese. Atterrito, tutti hanno creduto, in un primo momento, ad una scossa di terremoto; persino il sacerdote ha chiamato a raccolta la popolazione suonando a distesa le campane della parrocchia. Poi un terrificante spettacolo: i dinamitardi agli occhi dei vicini della villa non restavano che alcune sghembe strutture, e da una montagna di macerie si levavano angosciosi lamenti. La piccola Daniela era già moribonda. Sua madre è stata trovata dal figlio più grande, Maurizio di dieci anni che si era messo a scavare con le manine tra i massi di tufo; la povera donna sarebbe spirata di lì a poco all'ospedale.



Un aspetto del pianoferra della villa del geometra Vaccaro devastato dall'esplosione